

dmr[®]

MAVIVE

Rassegna Stampa del 05/04/2018

INDICE

MAVIVE

05/04/2018 Il Gazzettino - Venezia	4
Turismo, l'allarme delle categorie	
05/04/2018 La Nuova Venezia	6
Mestieri in mostra per non sparire	
05/04/2018 La Nuova Venezia	8
«Basta, la politica protegga la qualità»	

MAVIVE

3 articoli

Il governo dei flussi

Turismo, l'allarme delle categorie

►De Checchi (Confartigianato): «Arginare gli arrivi selvaggi. Questa situazione finirà per dare la mazzata finale alla città»
►Franceschi (Confesercenti): «Le trasformazioni in atto legate allo sviluppo alberghiero vanno ripensate su scala metropolitana»

L'ALLARME

VENEZIA A Venezia esiste e resiste ancora l'artigianato, quello vero, realizzato con amore e dedizione i cui segreti sono tramandati di generazione in generazione. Un artigianato impregnato di cultura e tradizione ma anche di creatività e innovazione. E che resiste nonostante sia sotto attacco, come ricorda Gianni De Checchi, direttore della Confartigianato veneziana: «Ogni giorno dobbiamo affrontare enormi fatiche e difficoltà, eppure continuiamo a credere che l'unico futuro possibile per la nostra città siano la qualità e la bellezza, in contrapposizione con la quantità sui cui purtroppo si sembra voler investire sempre di più». Sotto attacco il turismo di massa che non porta ricchezza ma solo oneri per Venezia e i suoi abitanti. «Bisogna trovare il modo di controllare il turismo selvaggio e il brutto che avanza – continua De Checchi – senza le radici della propria tradizione, senza la qualità, Venezia non sarà più Venezia. L'amministrazione comunale e i veneziani dovranno rendersene conto».

L'EVENTO

L'occasione di questa riflessione è stata la presentazione dell'iniziativa "Artigiani a Palazzo Mocenigo, una storia che continua", la giornata dedicata all'artigianato artistico che si terrà domenica 8 aprile al Museo di Palazzo Mocenigo, voluta e promossa da Confartigianato, Mavive e The Merchant of Venice, in collaborazione con la Fondazione Musei Civici. Tredici artigiani animeran-

no le sale del palazzo, sede del Museo del Tessuto e del Costume, con dimostrazioni aperte al pubblico e gratuite per i residenti: «Per la prima volta gli artigiani sono invitati ad esporre le proprie creazioni e a esibirsi nella loro professione - spiega Giampaolo Toso, uno degli organizzatori - I visitatori potranno approfondire le tecniche di lavorazione, i materiali e l'estro creativo richiesto per ciascun mestiere. L'intento non è quello di guardare al passato con nostalgia ma di valorizzare competenze e conoscenze legate alla tradizione». Tra le 11 e le 13 e le 14.30 e le 17 si potranno ammirare artigiani all'opera come l'impiraressa, il doratore, il battiloro, la merlettaia, il muschiere, il fabbro decoratore. Non mancheranno le degustazioni ad opera di cioccolateria e torrefazione. «Questa iniziativa vuole promuovere un'idea di città attiva, che sa generare valore e posti di lavoro a partire dalla cultura, contrapponendosi alla "Venezia parco divertimento" che sta implodendo su un modello insostenibile - interviene Marco Vidal, direttore

commerciale di Mavive e ceo di Merchant of Venice - La quantità danneggia la qualità: durante i momenti di maggior affluenza turistica nei nostri quattro negozi si registri una diminuzione delle vendite».

LA SCALA METROPOLITANA

Sulla questione del turismo è intervenuto, in un'altra occasione, anche il direttore della Confesercenti, Maurizio Franceschi: «La gestione dei flussi, così come i nuovi insediamenti alberghieri in terraferma, sono segmenti di una più ampia questione urbana e che va gestita in modo complessivo. È evidente come la massiccia presenza di turisti a Mestre sia destinata a modificare il mercato delle locazioni private, provocando un innalzamento degli affitti a scapito di lavoratori e di famiglie che nulla hanno a che fare con il turismo. Ribadiamo che ora è urgente una visione e una gestione a scala più ampia del processo di trasformazione urba-

na che il turismo impone».

Alice Carlon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA
A PALAZZO
MOCENIGO
ESIBIZIONI
E DEGUSTAZIONI
PER IL PUBBLICO





SOUVENIR
Una bancarella di prodotti per i turisti: gli artigiani si battono per la tutela dei mestieri e dei manufatti tipici dell'artigianato veneziano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

PALAZZO MOCENIGO

Mestieri in mostra per non sparire

Tredici artigiani si racconteranno per attirare i giovani al "bello"

Tredici artigiani veneziani e un museo, Palazzo Mocenigo con le sue stoffe, i vetri, i profumi. Insieme per raccontare e mostrare il "bello" che Venezia custodisce ancora e che si fa creazioni preziose e cultura. Un appuntamento per scrollarsi di dosso il senso di oppressione lasciato dall'ondata - l'ennesima, una delle tante - dei 125 mila visitatori di Pasqua, che tutto opprime e che ha il suo contrappunto commerciale nel dilagare di chincaglierie e take away. Ciarpame che rischia di oscurare quanto di bello e di qualità c'è ancora dietro alle vetrine e nei laboratori della città.



È questo lo spirito di "Artigiani a Palazzo", l'appuntamento di domenica 8 aprile a Palazzo Mocenigo, nato da un'idea del profumiere Marco Vidal, raccolta e rilanciata dalla Confartigianato e dalla Fondazione musei civici di Venezia e che domenica vedrà tredici artigiani veneziani raccontare la tradizione del loro lavoro, mostrare le loro creazioni. Non un mercato, nessun prodotto in vendita, ma una ribalta per mestieri antichi, sapienti e attualissimi: l'*impiraessa* Marisa Convento, il caffè della torrefazione Girani, *el mascarar* Sergio Boldrin, la creatrice della car-

ta Stefania Giannici, *el fenestrer* Marco Francato e le sue Vetrate artistiche, le murrine di Davide Trebbi, il doratore Massimiliano Scarpa, *i battiloro* del laboratorio Mario Berta, il *fabbro decoratore* Bertoldini&Torre, le merlettaie della fondazione Marcello, le perle di Renata Ferrari, la cioccolateria di Vizio e Virtù e, naturalmente, i "*muschieri*" i creatori di profumi di The Merchant of Venice, marchio Vidal.

«Marco Vidal ha avuto l'intuizione di mescolare due elementi vitali per Venezia, come i suoi musei e l'artigianato di qualità, che pur tra fatiche enormi, conti-

nua ad esistere», commenta il segretario della Confartigianato, Gianni De Checchi, «due ele-

menti fondamentali e poco perseguiti negli ultimi tempi a Venezia, come la qualità e il bello, in una città dove invece imperver-



sa la quantità: nel turismo, nell'offerta commerciale ed enogastronomica. Il futuro, se c'è per Venezia, è nell'unicità del bello, di cui sono testimoni gli artigiani».

«Vogliamo promuovere una

Venezia attiva, che sappia generare valore e posti di lavoro a partire dalla cultura, in contrapposizione alla Venezia "parco divertimenti": i veneziani vivono e producono in città e spesso sono depositari di antichi mestieri», racconta Marco Vidal, quarta generazione della tradizione profumiera di famiglia, iniziata 118 anni e nel 2013 promotore e finanziatore del Museo del profumo a Palazzo Mocenigo: «Perché il profumo è stato inventato qui, a Venezia», dice, «nel XIII secolo: 300 anni prima che in Francia. Con *The Merchant of Venice* abbiamo creato in questi anni collaborazioni con grandi artigiani, come Nason Moretti e ora la Berto Battoloro, per una nuova crema di bellezza a foglia d'oro. Questo per dire che il grande artigianato è lavoro, sviluppo culturale. Così, ho pensato a una

perché purtroppo a Venezia il 90% delle maschere non è certo artigianale», racconta Sergio Boldrin, «sono arrabbiato nel vedere la mia città che si sta trasformando in un giardino senza fiori». «Ma da veronese che da 5 anni vive e lavora qui», conclude Stefania Giannici di Paperowl, «vi dico che Venezia è invasa, ma qui l'artigianato è ancora vivo: in sordina, ma produce cose meravigliose».

Roberta De Rossi



Vogliamo
promuovere
una Venezia

attiva, che generi
valore e posti di lavoro

giornata live per presentare alle persone l'arte degli artigiani veneziani». Un progetto rilanciato dalla Fondazione Musei civici, che ha aperto le porte di palazzo Mocenigo: dalle 11 alle 13 e dalle 14.30 alle 17 di domenica 8, con ingresso (come sempre) gratuito per i residenti.

«Noi artigiani siamo libri parlanti, sentinelle della bellezza in una città incupita», dice l'*impiraressa* Marisa Convento, «dobbiamo raccontare ai giovani, affinché Venezia si riappropri dei suoi odori, rumori, profumi».

«Quanto entra qualcuno e ti chiede se le nostre murrine sono di plastica, capisci quanto danno è stato fatto», commenta Davide Trebbi, della Vianello Nadia Murrine, «siamo rimasti in pochi a fare la lavorazione a palette, a lavorare ogni Murrina singolarmente: capisci perché costano». «Quando dico che sono *mascherer* sono in difficoltà,

➔ L'APPELLO

«Basta, la politica protegga la qualità»

Il direttore della Confartigianato Gianni De Checchi:
«Aspettiamo da tre anni di poter incontrare il sindaco»

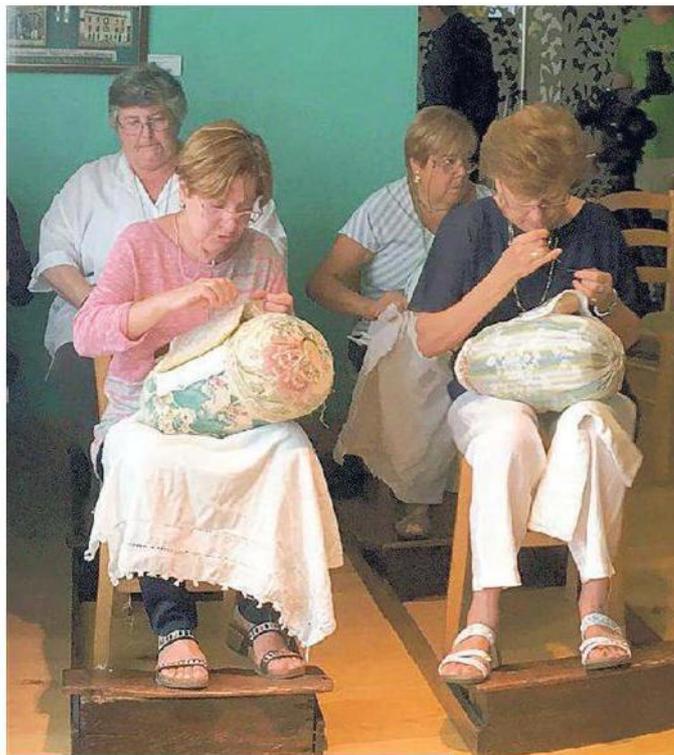
di **Roberta De Rossi**

«Sarebbe bello che il sindaco Brugnaro ci concedesse quell'appuntamento che chiediamo da tre anni, invano, e che nominasse un assessore al Commercio, che manca da mesi. Quantomeno».

Il segretario della Confartigianato Venezia, Gianni De Checchi, non si tira mai indietro quando si tratta di commentare la deriva commerciale e artigiana di una città che sta raggiungendo il punto di non ritorno: in quest'ennesimo ponte pasquale lui non c'era - «In questo sono "brugnariano": scappo dalla folla rifugiandomi in una casa a Mirano», sorride - ma l'ennesima fiumana di turisti mordi-e-fuggi non lo lascia indifferente.

«In questa città si pensa sempre alla "quantità" - del numero dei turisti, dell'offerta commerciale ed enogastronomica - senza occuparsi della qualità», commenta, «eppure se Venezia ha un futuro, questo può arrivare solo dalla valorizzazione della qualità e della bellezza. D'altra parte, inutile prendersela solo con i nostri politici, dimenticando che sono specchi e prigionieri dei veneziani che rappresentano, con le loro meschinità. Venezia deve capirlo per prima. Certo lo sforzo della politica è teso verso orizzonti che ci paiono confusi e la vorremmo più concentrata sulla nostra città: controllando il turismo selvaggio, il brutto di negozi squallidi, di take away in ogni dove».

De Checchi si dice favorevole «a ogni forma di controllo e riduzione dei flussi turistici: perché non è vero che alimentano l'economia, se non stimolare quella peggiore», ag-



...mentare di ...

giunge, «nei giorni di ressa i nostri artigiani - che in questa partita rappresentano la qualità e la bellezza, sempre più oppressa - vendono molto meno».

De Checchi parla a margine della presentazione della manifestazione "Artigiani a Palazzo Mocenigo", domenica 8 aprile, al Museo del costume e del profumo del Muve. Sul punto interviene anche Marco Vidal, amministratore delegato di The Merchant of Venice, erede della secolare tradizione profumiera di famiglia, con negozi a Venezia (in antiche farmacie ristrutturare) e vendite in 40 paesi nel mondo. «Venezia ha bisogno di bloccare la quantità, che danneggia la qualità», dice, «dob-

biamo spingere l'amministrazione a prendere decisioni importanti a tutela delle tradizioni artigianali e artistiche veneziane. Devono capire urgentemente che il turista non vuole la città vuota di residenti. Venezia deve distinguere tra il turista di qualità dalla massa che porta solo costi senza alcun ritorno, in termini di rifiuti da smaltire e trasporti in conto alla collettività. Non c'è nulla di male nel chiedere ai turisti di contribuire alla vita della città, con capacità di spesa. Invece si sta trasformando Mestre in un orribile alverare di posti letto, che alimenterà la massa dei turisti di passaggio. Diciamo basta a un turismo caricato solo sulle nostre spalle».

(r.d.r.)



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato